

Ricordi di scuola

*Ripensando al “La Farina”, scuola di vita*

**Mi piacerebbe molto riuscire ad esprimere ciò che il Liceo “La Farina” ha rappresentato per me in questi cinque anni, ma so bene che il breve articolo che ho scritto riuscirà ben poco nel suo intento. Ammetto di non essermi ancora abituato a vivere un’esperienza extra-scolastica, come quella universitaria, e che il ricordo della scuola non poche volte mi sovviene alla mente. E’, per così dire, un luogo fortemente depositario di ricordi, di emozioni, di intense e vissute esperienze, che rimarranno per sempre indelebili dentro di me. E ricordo ancora le mie prime interrogazioni in quarto ginnasio, le mie prime versioni, quella particolare tensione per una interrogazione, per un compito in classe, quella piacevole tensione appunto, che dà consistenza ed essenza a quei momenti. Ripercorrendo con la mente tutto il tempo trascorso, mi accorgo dei profondi cambiamenti che ha subito la mia persona, adesso più fortificata e gratificata: mi riferisco ad una formazione in senso umano che questa scuola è riuscita a darmi, oltre alla mera, benché fondamentale, formazione in senso culturale. E quando mi riferisco al “La Farina”, è come se contestualmente facessi riferimento a tutte quelle persone, professori e compagni, che hanno rappresentato per me un punto di riferimento costante, e che ringrazierò sempre. Tutti i professori che mi hanno accompagnato in questi cinque anni, sono stati davvero dei maestri di vita, e quindi devo a loro moltissimo. Tutti i compagni poi, sono state le persone con cui ho condiviso tanti momenti, e proprio loro hanno reso questi anni molto sereni e felici. Ritengo insomma che, se la scuola è stata in grado di creare tutto ciò, si tratta allora di un luogo molto importante per ciascuno, e che a mio avviso, rimane insostituibile. Ricordo invece molto bene tutte le attività e le iniziative della scuola: il giornale stesso su cui scrivo questo articolo, i vari certamina, i concorsi e tanto altro ancora... Adesso, invece, sono costretto a osservare da lontano i miei libri, posti negli scaffali della libreria, ma ancora ricchi di ricordi: qualche volta mi capita, quando posso, di riaprire i libri di letteratura latina, greca e italiana, e penso a tutti quegli autori che tengo sempre stretti con me, e a cui tengo moltissimo, perché essi filtrano molti degli insegnamenti di vita che in questi cinque anni ho ricevuto, e di cui talora non si ritiene neppure di essere in possesso. L’ultimo ricordo che conservo della scuola, è quello che contiene il momento della premiazione Piero Sgroj, momento in cui erano presenti in molti e di cui conservo una bella foto di gruppo. Ciò che invece ancora oggi mi sorprende, è la rapidità con cui tutto questo percorso è trascorso: le gite, l’esame di stato per il quale si teme così tanto, è tutto trascorso via. L’università è molto diversa: ha un clima più freddo, è meno coinvolgente della scuola, che mi è sembrata quasi una casa: essa ti dà protezione e sicurezza dalle delusioni del mondo esterno, in cui i veri punti di riferimento rimangono, in sostanza, sempre quelli del passato, attraverso i quali tenti poi di edificare il tuo futuro. Ringrazio moltissimo tutte le persone che in questi anni mi sono state vicine, e che non dimenticherò mai. Ringrazio inoltre la Scuola, non solo come istituzione, ma piuttosto come luogo di espressione della propria persona e di orientamento nella vita. Spero infine che questa scuola rappresenti sempre, come lo è stato per me, un importante modello di riferimento per tutte le persone che vi abbiano lasciato almeno una parte di sé, e che ne conservano un significativo e geloso ricordo. Un ringraziamento speciale è doveroso infine, e lo ribadisco, a tutti i miei professori e compagni, con i quali ho condiviso moltissimo.**

Umberto Santoro, ex alunno III A

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.  
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.